2 incontro di Avvento – Anno C: GIUSEPPE

UP S. Antonio – S. Giorgio – S. Agostino

**Mentre Giuseppe stava considerando di ripudiare in segreto Maria, gli apparve in sogno un angelo che gli disse di non temere** **perché in quello che sta succedendo centra Dio. E Giuseppe fa ciò che capisce venire da Dio.** (Mt 1,18-21)

Guardiamo nell’icona Giuseppe. curvo nella sua fatica di capire, di cercare una soluzione, nel suo dolore di progetti crollati. È in atteggiamento pensoso e interrogante. Con la mano appoggiata alla guancia Ci sembrerà strano non trovarlo nella grotta, con le braccia conserte, accanto alla Vergine e al Bambino, come accade nei nostri presepi. La chiesa antica ha voluto mettere un Giuseppe che per aprirsi ai progetti di Dio, ai criteri di Dio ha dovuto fare un cammino dentro di sé.

In lui è rappresentata la nostra fatica di vivere da discepoli, da persone che cercano di mettere i propri passi sulle orme tracciate da Gesù perché intuiamo, crediamo che ci guida alla vita piena! Giuseppe Rappresenta il dramma umano davanti al mistero di Dio. Sta vivendo le sue notti, i suoi momenti di dubbio, di difficoltà, di crisi rappresentati dal colore giallo del manto che avvolge la tunica azzurra, simbolo della sua umanità.

C’è una prima notte quando l’angelo gli annuncia di non temere quello che sta succedendo in Maria ma di accettarlo senza contribuirvi in nessun altro modo. Poi viene la seconda notte quando su Betlemme, la potenza del re Erode deciderà una strage di bambino con l’intento di uccidere Gesù. C’è una notte di decisioni, di preparativi, di partenza. E infine un’altra notte, quando per la terza volta gli appare l’angelo del Signore. È in Egitto, migrante da diversi anni, sradicato dalla sua città, dai suoi parenti e amici quando finalmente può fare ritorno assieme a Maria e Gesù, ma chi e cosa troverà?

Eppure guardate quanta luce esce da Giuseppe. L’icona non rappresenta mai una crisi, una fatica senza presentarla risolta davanti a Dio. Le icone appunto ci parlano del mondo di Dio. E con Dio e in Dio ogni notte viene illuminata.

Giuseppe ha un volto avvolto di **oro** perché ha resistito come resiste l’oro al fuoco; perché è fedele come è considerato l’oro, in tantissime culture della Terra. Il cerchio dorato che attornia la sua testa e che ai nostri occhi lo fa santo o Somigliantissimo a Cristo, non è disegnato lì casualmente ma come progressiva espansione di una luce interiore. Il cuore dell’icona è la luce interiore. Nell’icona non ci sono le ombre provocate dal sole ma c’è la luce che viene da dentro il cuore della persona. Strato dopo strato, l’iconografo illumina sempre più lo strato precedente più scuro per ricordare a tutti che diventare umani come piace a Dio, fare la sua volontà è lavoro progressivo, paziente che parte da un **sole dentro**.. . Gv dice:

*io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimarrà con voi per sempre, lo Spirito della verità…Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi*

Ecco nelle icone la luce parte da questa presenza in noi, che è una presenza che liberandoci dalle paure, ci libera dalle preoccupazioni, dai modi sbagliati con cui percepiamo le cose e le persone e ce le rappresentiamo. Giuseppe avrà avuto paura di quello che stava succedendo e si è fatto una sua rappresentazione dei fatti e delle conseguenze che potevano avere per Maria e per il bambino. Si sarà anche arrabbiato. Ma poi è stato capacedi ascolto di quella voce. In noi, in ognuno di noi c’è la voce di Dio che vuole guidarci alla vita piena, alla gioia.

Questa domenica è la domenica gaudete!

La prima lettura dal profeta Sofonia ci invita a gridare di gioia perché il Signore ha “disperso i nostri nemici”. Quali sono i nostri nemici? Spesso sono nemici che abbiamo dentro di noi, da cui il Signore vuole e può liberarci; la seconda lettura dai Filippesi, Paolo ci invita ad essere lieti: “perché il Signore è vicino, non angustiatevi di nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere suppliche e ringraziamenti.” Come si fa con un amico, con un’amica che ci ha aiutato!

E poi c’è il Vangelo che ci dice che il motivo della gioia sta nel fatto che Gesù ci battezza in Spirito santo e fuoco. Il battesimo di Gesù non è quello di Giovanni segno del pentimento personale: io mi accorgo di sbagliare e chiedo perdono a Dio. Nel battesimo di Gesù, nel nostro Battesimo noi andiamo a Dio con il dono di noi stessi e Lui viene a noi con il dono di sé stesso attraverso lo Spirito. Non è quello che avviene in una relazione di amore? uno scambio di doni di vita!

Che lo Spirito e il fuoco hanno lavorato in Giuseppe lo si vede dalla fronte luminosa che indica che Dio sta lavorando nei suoi pensieri illuminando i pensieri più bui che lo abitano, che ci abitano. Accanto allo Spirito lavora in noi il nemico, con le sue paure, i suoi inganni. Imparare a distinguere le voci per seguire quella del Signore è la cosa più importante che si può fare. Di Giuseppe nel Vangelo ci resta il segno di quel lavoro interiore che lo ha reso accogliente. Solitamente nelle icone antiche del Natale davanti a Giuseppe c’è uno strano personaggio. Rappresenta il nemico quella parte di noi incline all’egoismo, al male: le paure, il bisogno di sicurezza, la diffidenza, l’egoismo, l’idolatria…..E questo personaggio strano vuole indurre Giuseppe a non obbedire alle Parole dell’angelo. Ma per nostra fortuna Giuseppe è un uomo capace di lottare contro queste forze che ci abitano e lavorano in noi per impedirci di realizzare il sogno di Dio che è una fraternità universale Oltre i pensieri vengono illuminate la bocca, gli occhi, le orecchie tutto ciò che ci fa vivere: chi accoglie Dio sa parlare, sa guardare, sa ascoltare nel modo di Dio.

Illuminati i pensieri e i sensi, tutto è luce nella persona per cui la luce si fa storia, scelte di vita che lasciano il segno. È ciò che i latini chiamano “aureola” e i russi “nimbo”. E’ la luce dei Santi, dei Somigliantissimi. Il papa ci invita ad essere santi, cioè portatori nel mondo della luce della speranza. I segni de speranza a cui allude il papa sono queste luci che possono uscire solo da un cuore che combatte la propria lotta spirituale e ascolta la Parola di Dio che scende su di lui, su di lei.

Ecco i sentieri raddrizzati che portano pace, i burroni colmati che tolgono le ingiustizie, i monti abbassati che annullano la superbia; ecco una vita salvata da Dio! Tutto parte dal cuore della nostra vita così com’è che sa ascoltare la voce di Dio!

E poiché il Vangelo ci presenta Giovanni Battista un accenno alla sua tragica fine. Poteva essere evitato quell’omicidio se solo Erode avesse ascoltato la sua tristezza quando decise di farlo fuori. Perché si, la voce di Dio, la Parola di Dio agisce anche così. Quando siamo orientati al male come lo era Erode che per piacere ad una ragazza accetta di uccidere una persona scomoda ma stimata, come il Battista, lo Spirito di Dio in lui lavora come tristezza per la decisione presa e lo invita a non aver paura di quello che pensa la gente. Lo Spirito lavora in lui, con il malessere per spingerlo a non ascoltare il giudizio dei commensali. Ma il nemico, il suo orgoglio gli fa vedere l’importanza e la soddisfazione della stima del consenso dei commensali. Ed Erode decide di ascoltare questa voce e non l’altra. E viene ucciso un giusto pensando di fare il bene!

Anche a Pilato è successa una cosa simile!

Impariamo questa sera quell’attenzione di ciò che ci accade dentro e che ha conseguenze nella storia, nell’universo. Impariamo l’ascolto di per diventare segno di Dio nel mondo. Facciamolo però, con il sorriso e con la leggerezza di chi ha imparato dalla vita, che non c’è luce che già non veda la notte in arrivo. Nelle icone la luce dello Spirito non copre mai i colori più scuri meno illuminati dallo Spirito. Questa è l’umanità. Il nostro rapporto con il Signore è alla maniera di Giuseppe: vestito di giallo e azzurro. Noi seguiamo così il Signore vegliando sul nostro cuore, sulle nostre azioni ma con sano realismo: accettandone le ombre con la luce.

Perché appaia chiaramente che il lavoro di rendere bella la vita per noi e per gli altri, che la gioia ci sentiamo è un lavoro di squadra fatto assieme a Dio e con i fratelli e le sorelle che ci accompagnano.